



Congresso per una Società Democratica (DTK):

**PRESANTAZIONE D'UN PROGETTO PER UN
KURDISTAN AUTONOMO E DEMOCRATICO**

con una Prefazione di Prof. Dr. Norman Paech

Il Congresso della Società Democratica (DTK): Autonomia Democratica

Gennaio 2011

Il Congresso della Società Democratica (DTK): Autonomia Democratica

Prof. Dr. Norman Paech

Il Congresso della Società Democratica ha presentato un nuovo progetto per riorganizzare la convivenza dei popoli turco e curdo in Turchia su basi democratiche, che la trasformerebbero in una convivenza pacifica. Il concetto " autonomia democratica " è da intendersi come una proposta di democratizzazione dell'intera Turchia. L'elemento centrale deve essere una nuova costituzione che garantisca al popolo curdo gli stessi diritti vitali, lo stesso status politico e le stesse opportunità economiche, sociali e culturali del popolo turco.

Ci è voluto molto tempo prima che i circa 15 milioni di Curdi in Turchia fossero riconosciuti come un popolo. A loro spettano quindi non solo i diritti in quanto minoranza etnica, ma anche il pieno diritto all'autodeterminazione, come definito dall'art. 1 dei due accordi internazionali riguardanti i diritti umani del 1966, che recita: "*Tutti i popoli hanno il diritto all'autodeterminazione. In virtù di questo diritto decidono liberamente del proprio status politico e sono liberi di modellare il proprio sviluppo economico, sociale e culturale*". Questo diritto è stato nuovamente ribadito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1970 nella sua "Dichiarazione sui principi del diritto internazionale riguardante i rapporti amichevoli e di collaborazione tra gli stati, in accordo con la carta costituzionale delle Nazioni Unite" (la cosiddetta dichiarazione dei principi), laddove recita: "*Sulla base del principio dell'uguaglianza e dell'autodeterminazione dei popoli sancito nella carta costituzionale delle Nazioni Unite, tutti i popoli hanno il diritto di decidere il proprio status politico liberamente e senza interferenze esterne e di modellare il proprio sviluppo economico, sociale e culturale; inoltre ogni stato è obbligato a rispettare questo diritto in accordo con le disposizioni della carta costituzionale*".

Da questo momento in poi il diritto all'autodeterminazione viene considerato, non più solo come un principio politico o un programma non vincolante nelle relazioni internazionali, bensì come una norma vincolante del diritto comune internazionale che entra a far parte a tutti gli effetti del diritto inalienabile (*ius cogens*). Ciò è stato ripetutamente rafforzato da numerose risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Già prima del 1970 la Commissione del Diritto Internazionale aveva riconosciuto come *ius cogens* il diritto all'autodeterminazione, e più tardi definito la sua violazione un esempio di reato internazionale. Il tribunale internazionale ne ha confermato il valore vincolante come diritto comune nelle perizie relative alla Namibia e al Sahara occidentale, come pure nella controversia giuridica tra il Nicaragua e gli USA. E questo stabilisce l'art. 20 della Carta costituzionale africana dei diritti umani e dei diritti dei popoli del 27 giugno 1981: "Tutti i popoli hanno il diritto di esistere. Hanno il diritto indiscutibile e inalienabile all'autodeterminazione. Decidono liberamente del loro status politico e modellano il proprio sviluppo economico, sociale e culturale secondo la politica da loro liberamente scelta."

A quei tempi il diritto all'autodeterminazione significava persino che i popoli oppressi dall'occupazione coloniale potevano dividersi dalle loro potenze coloniali. Aveva lo stesso significato del diritto di fondazione di uno stato sovrano e indipendente. Con la fine del processo di colonizzazione però il diritto di secessione fu progressivamente limitato dall'obbligo di rispettare le frontiere esistenti. Oggi il diritto di secessione generalmente viene rifiutato e riconosciuto solo nei casi in cui, ad esempio, al popolo vengono continuamente negati i diritti umani fondamentali, oppure quando il permanere nella federazione statale ne minaccia l'esistenza.

Il progetto del Congresso della Società Democratica riconosce espressamente gli attuali confini della Turchia e circoscrive il suo modello di autonomia allo stato turco. Elenca otto diverse dimensioni che comprendono tutti gli aspetti legittimi del diritto all'autodeterminazione. Uno dei presupposti fondamentali di tutte queste dimensioni del

diritto all'autodeterminazione concerne il rispetto dell'identità etnica di un popolo e delle sue caratteristiche culturali. Si tratta di conservare e mantenere indipendenti delle peculiarità sviluppatesi nel corso della storia, relative non solo alla lingua e alla religione, ma anche a usi e costumi e riti, purché ciò non limiti o metta in pericolo l'autonomia di altre culture. Allo stesso modo in cui la dimensione territoriale del diritto all'autodeterminazione si realizza col riconoscimento del diritto collettivo all'insediamento e alla patria, anche la dimensione culturale del diritto all'autodeterminazione è un diritto collettivo in senso più ampio. Il che vuol dire che non si mantiene un tale diritto solo preservando l'uso della propria lingua e dei propri usi e costumi. L'offerta individuale di singoli diritti per l'esercizio delle peculiarità culturali non corrisponde al diritto all'autodeterminazione, ma solo il riconoscimento dell'identità collettiva di un popolo come soggetto storico del proprio sviluppo autonomo porta alla realizzazione di questo diritto. Per fare un esempio concreto, ciò significa che il diritto all'autodeterminazione non si esaurisce nel diritto di difesa contro i tentativi del governo e dell'amministrazione di intromettersi in attività e iniziative culturali, ma formula richieste di prestazioni allo stato. Non è sufficiente permettere agli appartenenti di un popolo di fondare le proprie scuole private dove le lezioni si svolgono nella lingua madre e si tramanda la propria tradizione culturale. Si deve pretendere l'istituzionalizzazione con parità di diritti delle stesse opportunità nel sistema scolastico e formativo statale.

La dimensione dell'autodifesa e della diplomazia fa saltare solo apparentemente i confini territoriali della Turchia. Ogni popolo ha il diritto di proteggere la propria sicurezza, la propria identità, la propria organizzazione del sistema politico e di realizzare la propria aspirazione alla democrazia. Non si tratta solo di difesa militare, ma piuttosto anche di difesa civile, politica e giuridica dell'organizzazione democratica del popolo. Inoltre proprio il popolo curdo nella sua storia ha dovuto difendersi da moltissimi interventi violenti e aggressioni. I Curdi dovranno armarsi anche in futuro contro questi pericoli. Il fatto che i Curdi vivano suddivisi nei territori di quattro stati determina la direzione della dimensione diplomatica. Non viola e ferisce la sovranità dello stato turco, ma rende possibili e facilita le relazioni di vicinato, allo stesso modo in cui ai loro tempi gli Azeri, nella repubblica sovietica dell'Azerbaigian, per facilitare i traffici con i vicini curarono le relazioni diplomatiche con l'Iran, dove vive la restante parte del popolo azero.

Autonomia e amministrazione indipendente sono elementi indispensabili del diritto all'autodeterminazione. Questo diritto è assolutamente necessario ed è dovere di ogni stato aprire lo spazio dell'autonomia a tutti i popoli che vivono entro i suoi confini, spazio nel quale possano trovare piena realizzazione in quanto componente con pari diritti di una società democratica. Per questo il progetto di un Kurdistan autonomo democratico è una proposta notevole.

Prof. Dr. Norman Paech
Giurista di diritto internazionale ed ex-deputato del parlamento tedesco

Presentazione di un progetto per un Kurdistan autonomo e democratico

Congresso per una società democratica (DTK)

1- Breve antefatto

E' noto a tutti che i Kurdi, uno dei più antichi popoli di Mesopotamia, dove nel periodo neolitico ha avuto luogo la rivoluzione nel campo dell'agricoltura della storia dell'umanità, corrono il rischio di subire un genocidio, a causa di una politica costruita sull'ignoranza e sull'annientamento.

Da un punto di vista dello Stato nazionale, il Kurdistan viene considerato un territorio d'espansione per la propria nazionalizzazione; e in conformità a questa politica si usano brutali metodi, quali l'oppressione, l'abuso, l'assimilazione. Se non ci fosse stata la resistenza kurda, questa cultura, cellula staminale della storia dell'umanità si sarebbe già estinta.

Quando le prime civiltà e imperi, sviluppatosi in Mesopotamia, forgiarono l'idea di Stato, il Kurdistan era il luogo, al quale rivolsero la loro attenzione. Per questa ragione i Kurdi, storicamente appartengono a quei popoli che per tradizione hanno condotto una lotta di liberazione. La costante pressione che Stati ed Imperi hanno esercitato sul Kurdistan, hanno fatto sì che il popolo kurdo si sia difeso sotto forma di una confederazione di clan e tribù; dall'altra parte è sorta all'interno delle strutture che si andavano stabilizzando, una cultura del reciproco riconoscimento e di convivenza con i popoli vicini. Anche all'interno delle strutture statali, in un certo qual modo, i Kurdi hanno potuto conservare la loro autonomia e garantirsi l'esistenza.

Dopo che la mentalità nazionalistica della modernità del capitalismo ed il nazionalismo come sua ideologia ha preso piede nel Medio Oriente, sono sorti per i popoli della regione, gravi problemi politici, sociali, economici e culturali. Come in altre parti del mondo i popoli entrarono in contatto con la patologia del nazionalismo che li rese nemici di altri popoli. Gli Stati nazionali iniziarono un attacco sistematico fatto di negazione, annientamento ed assimilazione delle culture di altri popoli. In questo modo i Kurdi erano messi davanti alla perdita della loro autonomia che esisteva già prima dell'avvento del capitalismo.

All'inizio del ventesimo secolo le élite dominanti turche, arabe e persiane, con un approccio centrato sull'idea di Stato nazionale e formate dal veleno del nazionalismo, seguirono una politica contro i Kurdi sistematica di annientamento fisico e culturale. Per questa ragione, i Kurdi furono esposti all'oppressione degli Stati nazionali turchi, arabi e persiani. Negli ultimi 25 anni del secolo scorso è esistito il reale pericolo della completa perdita dell'esistenza culturale, ed in particolar modo, come risultato della politica ignorante della Turchia, i Kurdi nel Nord del Kurdistan, all'inizio degli anni 70, stavano per essere cancellati.

La politica dominante turca a partire dall'inizio del 20. Secolo, sotto la forma della " società dell'unità e del progresso " tesa a creare uno Stato nazionale dai territori rimasti dell'impero ottomano, provocò grandi sofferenze negli altri popoli e divenne la base politica ed ideologica di un processo di annientamento dei Kurdi.

Mustafa Kemal, di fronte al crollo dell'Impero ottomano nella prima guerra mondiale e alla minaccia all'esistenza nazionale turca, trovò in base alle tradizioni storiche, di assoluta importanza un'alleanza con i Kurdi. E su questa base, la Turchia vinse la sua lotta di liberazione; la Repubblica turca fu fondata sulle relazioni kurdo - turche. Fu data, chiaramente grande importanza, alle relazioni kurdo-turche. In quegli anni, Mustafa Kemal pensava, in riferimento al Kurdistan, ad uno status di autonomia e nel febbraio del 1922, il parlamento prese una decisione in questo senso. Nonostante che, anche i Kurdi avessero subito nell'ultima fase dell'Impero ottomano gravi perdite e danni, diversamente dagli arabi e dagli altri popoli non preferirono separarsi, bensì, in una certa misura, conservando la loro autonomia, di vivere insieme ai turchi nello stesso Stato, considerato che anch'essi appartenevano a quella regione.

2- Necessità dell'attuale situazione e principi generali dell'autonomia democratica.

Nonostante tutti gli aspetti negativi, l'attuale situazione politica internazionale e locale, in riferimento alla questione kurda, pare essere favorevole. La tendenza maturata nella società turca a favore di una soluzione della questione kurda offre possibilità a sufficienza. Lo Stato turco non può più continuare con la sua vecchia politica; allo stesso tempo si rifiuta il popolo kurdo di continuare a vivere con il vecchio status. L'autonomia democratica è la concreta espressione di una proposta di soluzione, sulla base di un cambiamento della Turchia in una repubblica democratica. Noi vogliamo da un lato realizzare l'autonomia democratica, che si fonda su di un dialogo con lo Stato, e dall'altro istituzionalizzare un'organizzazione democratica della lotta del nostro popolo.

Questo modello è quello risolutore per le questioni nazionali contro un modo di pensare che sulla base di continui conflitti è fautore di instabilità ed allontana le diverse comunità, le une dalle altre. Oggigiorno si trasformano gli Stati nazionali, nelle quali convivono diverse comunità in sistemi politici relativamente democratici, nei quali sulla base dell'autonomia convivono diverse comunità religiose ed etniche. L'esistenza di una società di maggioranza sulla base dell'accettazione delle particolarità e dell'autonomia delle diversità corrisponde alla tendenza democratica della nostra epoca.

Un'autonomia democratica non solo può contribuire a migliorare sensibilmente le relazioni tra la Turchia e i Kurdi e risolvere la questione kurda, bensì favorire anche una nuova struttura politico-democratica, grazie alla quale poter risolvere i problemi sociali della Turchia. Poiché l'autonomia democratica si basa su una società democraticamente organizzata, che dà valore alla dimensione comunale, essa potrebbe risolvere anche i problemi legati all'economia.

Dentro e fuori la Turchia diversi ambienti si pronunciano per una soluzione della questione kurda. In Turchia, invece, l'oligarchia dei partiti che fa politica non per la Turchia ma per i propri interessi, non vuole una soluzione, ed in questo modo aumenta la degenerazione e la sofferenza del popolo kurdo.

In questa situazione non rimane altra alternativa al popolo kurdo, se non quella di fondare da solo legittimamente una vita libera e democratica.

L'autonomia democratica è la sua espressione: il popolo kurdo non vuole più vivere con un governo senza avere un proprio status e nell'attuale situazione di minaccia continua della propria esistenza. In nessuna altra parte del mondo esiste un popolo di quaranta milioni di persone, i cui diritti vengono completamente ignorati. Autonomia democratica significa il rifiuto di questa situazione fatta di negazione ed annientamento. Autonomia democratica vuole essere un nuovo status che si basa sulla libertà e sulla democrazia.

L'autonomia democratica ha come obiettivo quello di costruire un Kurdistan autonomo e democratico, nel quale la società si organizza in otto dimensioni (quelle della politica, della giustizia, dell'autodifesa, del sociale, dell'economia, della cultura, dell'ecologia e delle relazioni internazionali) e si viene a creare una volontà politica.

Senza un'autonomia democratica i Kurdi non potranno esprimere nella società una democratica volontà politica. Senza l'autonomia democratica non viene alla luce né la forza della società né vengono soddisfatti i bisogni economici, politici e culturali. La popolazione kurda ha accolto con grande entusiasmo il modello proposto dal DTK(Congresso per la società democratica) e dal BDP(partito della pace e della democrazia).

L'autonomia democratica mira a democratizzare la Repubblica, in modo che cambi la rigida mentalità dello Stato nazionale, diventata oramai un peso per l'intera società della Turchia, ed in modo che non vi siano più ostacoli per lo sviluppo politico, sociale, economico e culturale dei popoli. L'autonomia democratica vuole essere l'espressione della Repubblica democratica della Turchia che si estende sino in Kurdistan.

La società kurda, è già oggi, diventata la più grande forza per la democratizzazione, non solo della Turchia, ma di tutti i paesi della regione.

Grazie alla lotta di liberazione del Kurdistan e grazie alla rivoluzione culturale sociale e democratica realizzatasi nella società del Kurdistan è nata una forza nell'intero Medio Oriente. La costruzione dell'autonomia democratica porterà con se anche una democratizzazione della regione.

Allo stesso tempo, lo Stato turco dovrà tener conto dell'aspirazione dell'intera società turca ad una democratizzazione, alla soluzione della questione kurda e delle necessità della democratizzazione che la situazione politica locale ed internazionale impone. Sinora tutte le Costituzioni e le leggi dello Stato turco non

hanno concesso nessuna legittimazione al popolo kurdo. E per questa ragione, la politica attuata in Kurdistan e l'intero apparato politico, giuridico ed amministrativo in Kurdistan hanno avuto un carattere antidemocratico, che dal punto di vista dei Kurdi va cambiato.

L'autonomia democratica non prevede un mutamento dei confini statali, bensì garantisce la fratellanza ed unità dei popoli, che vivono dentro i confini dello Stato. In questo modo si pone un freno all'inimicizia tra i popoli e si propone di scrivere un nuovo capitolo nelle relazioni turco-kurde. Il nostro modello è un modello di democratizzazione che può trovare applicazione in tutte le altre regioni della Turchia. Anche in altre parti del mondo, altri Stati rinunciano ad un carattere eccessivamente centralistico e si danno a soluzioni e sistemi decentralizzati, perché le amministrazioni regionali e locali possono più facilmente risolvere i problemi. Da questo punto di vista, l'autonomia democratica va incontro alla tendenza degli Stati di attribuire processi decisionali ai Comuni e di democratizzarsi.

Le storiche relazioni turco -kurde, come pure le relazioni nell'epoca di fondazione della Turchia moderna e l'approccio del padre fondativo della repubblica, Mustafa Kemal, rappresentano il fattore costitutivo per delle rinnovate relazioni turco -kurde. Se si considera che nell'epoca attuale le relazioni tra i popoli si basano sulla reciproca accettazione delle esistenze di diverse comunità etniche e sull'auto amministrazione, allora il nostro modello rappresenta il modello più funzionale per una rifondazione delle relazioni turco -kurde.

Considerato che si parla di autonomia democratica e non dell'istituzionalizzazione di uno Stato, non vi saranno guerre e lotte per il potere statale. Si tratta solo di metter su modalità grazie alle quali tutte le comunità ed i gruppi politici nell'interesse comune stabiliscono stabili relazioni.

L'autonomia democratica ha la capacità di garantire l'unità democratica e confederale delle diversità all'interno della società, affinché stando insieme vi sia un rafforzamento e completamento di tutti. In questo modo, il Kurdistan svilupperà relazioni libere e democratiche con i sistemi politici kurdi di altre regioni e con altri popoli.

L'amministrazione dell'autonomia democratica rappresenta nel Nord del Kurdistan la volontà del popolo e costruirà, con le forme organizzative democratiche e confederali, relazioni per il reciproco rafforzamento e completamento, senza intaccare i confini degli Stati.

E' estremamente significativo dover considerare che non vi è aspirazione al potere centrale e allo Stato nazionale e anche nelle relazioni future non emergerà questa tendenza. Da questo punto di vista, la mentalità e la struttura dell'autonomia democratica avrà un ruolo importante e costruttivo nella creazione di stabili relazioni tra i Kurdi. Il confederalismo democratico tra le diverse parti del Kurdistan su questa base funzionerà bene.

Visto che non è un progetto per la costruzione o la distruzione di uno Stato, potrà dunque essere d'aiuto agli Stati della regione per una soluzione della questione kurda. In questo modo si garantisce la convivenza sulla base di un principio di unità con gli Stati nazionali dentro la formula Stato + democrazia.

Con questo modello si ha una soluzione ad un problema nazionale, che può essere accolto sulla base di un'unità di principi, da tutte le forze politiche che non hanno una connotazione fascista. Il carattere dell'autonomia democratica può garantire relazioni stabili con i paesi della regione. Possono essere allacciati rapporti politici, sociali, economici con tutte le forze politiche che non hanno una connotazione fascista e senza che si scatenino lotte per il potere statale.

Autonomia democratica rappresenta l'inizio di una nuova epoca nei rapporti dei Kurdi con gli Stati, a partire dalla Turchia, sino all'Iran, Iraq, Siria e così via.

Se la questione kurda viene risolta con la consapevolezza dell'autonomia democratica si potranno risolvere anche altri problemi della regione, visto che la questione kurda nella regione è causa di tensione e conflitti e motivo per le forze dominanti di instabilità politico -economico -sociale. Una soluzione della questione kurda favorirà sensibilmente la stabilità della regione. Si vedrà che il progetto dell'autonomia democratica non è solo per una soluzione della questione kurda, bensì rappresenta la soluzione di tutti i problemi della regione: un modello di soluzione di qualità universale.

3. Le otto dimensioni del modello di autonomia democratica.

3.1- La dimensione politica

La volontà politica del Kurdistan autonomo e democratico ha la sua forza nella società organizzata democraticamente: una società che mette in collegamento tra loro i diritti individuali dei liberi cittadini con quelli collettivi dei gruppi. Questa forza per il bene della società si tradurrà in realtà grazie ad una politica democratica. Sarà costruita un'organizzazione democratica completamente diversa dalla concezione burocratica e rigidamente centralistica del governo e dell'amministrazione dello Stato nazionale. Nella politica democratica partecipano attivamente al processo politico tutte le parti della società. Una politica aperta, trasparente e chiara rappresenta la forza del cambiamento e delle democratizzazioni delle comunità.

L'amministrazione politica nell'autonomia democratica si organizza sulla base di consigli di villaggi, di consigli di quartiere, di consigli di piccole città, di città e province a livello democratico e confederale e trova la sua massima espressione nel congresso della società. Il congresso della società del Kurdistan autonomo e democratico manda i suoi rappresentanti nel parlamento della repubblica democratica di Turchia e diviene così parte della politica di un paese comune. Il Kurdistan autonomo e democratico dispone di una sua bandiera che lo rappresenta e altri simboli. Inoltre fa uso nel territorio di autonomia democratica dei propri simboli su documenti separati.

In questo senso, l'autonomia democratica è espressione della volontà del popolo kurdo di voler vivere in una Turchia democratica, e rappresenta il suo status politico.

L'autonomia democratica non si fonda su di un territorio, su di una comunità etnica o religiosa, bensì su di una cultura della convivenza tra le diversità e in democrazia. E' espressione di diritti etnici, religiosi, sociali e culturali. Questo modello non vale solo per il Kurdistan ma anche per le altre regioni della Turchia.

Il potere decisionale spetta nell'autonomia democratica in prima linea ai consigli di villaggi, quartieri e città ed ai suoi delegati. Ogni comunità traduce nei consigli del popolo il proprio potere consultivo e decisionale. Si tratta di una diretta democrazia popolare, partecipativa e pluralistica.

L'autonomia democratica non si limita a delimitare le competenze e il potere dello Stato; essa svolge questo ruolo ma nello stesso tempo fa sviluppare la concezione Stato + democrazia, in modo tale che si attui nella società una vita democratica che dia allo Stato una democrazia diretta e partecipativa. Un pluralismo ed una ricchezza organizzativa vengono viste come una democrazia "profonda", come una conquista della forza e della volontà dell'individuo e delle comunità.

Le diverse culture, etnie, confessioni, le donne e gli uomini devono avere il diritto di potersi organizzare autonomamente e separatamente. E' imprescindibile per una società etnica e politica una rappresentanza di popoli (Assiri, Keldani, Arabi, Armeni e Azerbaigiani), come pure delle comunità confessionali quali gli Yazidi e gli Aleviti.

Un individualismo che si separa dallo stare in società e va contro la società viene accolto molto freddamente, esattamente come quel tipo di tradizione che vuole negare all'individuo la sua volontà. Consideriamo la relazione tra un libero individuo e una libera società in una dimensione sociale di reciprocità di vincoli. Il grado di libertà delle donne lo riteniamo un elemento costitutivo per una società democratica.

Nel Kurdistan autonomo e democratico è una necessità sociale, l'organizzazione separata della società nei settori della politica, del sociale, dell'economia, della cultura, dell'arte, dello sport, dell'istruzione, della giustizia, dei trasporti pubblici, del commercio, delle finanze e dell'artigianato. I partiti politici sono uno strumento indispensabile della democrazia, ma devono ristrutturarsi, fare a meno di una ideologia egemonica, non avere mire di dominio e non essere in contraddizione con la società politica ed etnica.

Istituzioni democratiche del sistema autonomo e democratico, sono, a partire dai villaggi, le comuni e i consigli nelle città. La creazione di consigli alla base e particolarmente di quelli dei giovani e delle donne, ma anche degli altri gruppi sociali, sono una condizione indispensabile per una società etnico-politica e per il funzionamento di un sistema democratico, e chiaramente, anche una diretta partecipazione alla vita politica. I presidenti e gli anziani dei villaggi non devono fungere come strumenti dello Stato ma come intermediari di democrazia. E tra le città si devono organizzare le amministrazioni dell'intera regione.

3.2-La dimensione giuridica

Il popolo kurdo, al quale vengono negati diritti ed esistenza, internazionalmente, nella regione e nella Repubblica di Turchia, è tenuto fuori dal sistema del diritto. Il popolo kurdo è oggi nella condizione di dichiarare uno status di autonomia democratica, grazie alla lotta di liberazione che conduce in conformità del diritto universale. Cambiamenti nella Costituzione e nelle leggi che sono necessari per porre fine ad un trattamento disumano e contrario a qualsiasi norma del diritto e per porre fine alla politica negazionista e ad una guerra di annientamento, non possono non tenere in considerazione l'autonomia democratica. Riteniamo la Turchia e il Kurdistan la patria comune. Il sistema del diritto dell'autonomia democratica deve essere riconosciuto in una nuova Costituzione della repubblica di Turchia e dal diritto della comunità Europea, e deve essere garantito il suo funzionamento da reciproche referenze.

Lo status dell'autonomia democratica è garanzia dei diritti fondamentali e delle libertà del popolo kurdo all'interno dei confini della repubblica di Turchia. Questo status è espressione della volontà di uno stare insieme nella repubblica di Turchia basato sulla libertà, volontarietà e uguaglianza. Ciò va garantito per legge e costituzionalmente dalla Repubblica turca. L'autonomia democratica è un modello che viene applicato dai Kurdi nella propria patria e che può trovare applicazione in tutta la Turchia allo scopo di trasformare il paese in una democrazia diretta.

All'interno dei confini esistenti e delle strutture statali l'autonomia democratica rappresenta la libertà per i Kurdi. I Kurdi che vivono nel Kurdistan e in altre regioni della Turchia regolano il loro rapporto con lo Stato della Repubblica di Turchia sulla base dello status di autonomia democratica.

Nel Kurdistan autonomo e democratico come pure in tutta la Turchia deve valere il rispetto dei diritti umani, come espressione di libertà di tutti gli uomini senza distinzione di razza, classe, origine, religione, sesso, etnia; devono valere i diritti individuali fondamentali, quali quelli di opinione, di fede, di organizzazione e di libertà di riunione, come pure i diritti sociali ed economici e il diritto dei popoli a vivere liberamente la propria esistenza ed all'auto amministrazione. Questi diritti devono essere garantiti costituzionalmente e dal sistema giuridico del Kurdistan autonomo e democratico.

Valgono come fondamentali: il modello esposto da Abdullah Öcalan basato sulla liberazione sessuale e sull'ecologia, la tradizione di autonomia nella storia dell'umanità, le soluzioni attuali sulle questioni nazionali in Irlanda, Scozia, Paesi baschi, Catalogna e non per ultimo lo status di autonomia della Costituzione turca del 1921 e la legge sull'autonomia dei Kurdi che fu approvata il 10 febbraio del 1922 dal parlamento turco e i discorsi di Mustafa Kemal tenuti a Smirne nel 1924, come pure i trattati delle Nazioni unite.

Il sistema giuridico del Kurdistan autonomo e democratico non ritiene né giusto né possibile amministrare una società solo con un sistema giuridico e si impegna pertanto, senza cadere nel dilemma Etica o Diritto, di governare la comunità in armonia con l'etica ed il diritto. Nella convinzione che una società senza coscienza è una società persa, si ritiene che accanto al Diritto vi debba stare l'Etica come coscienza e cuore dell'auto amministrazione della società. Un sistema sociale giusto non può realizzarsi al di fuori del paradigma della liberazione sessuale, della democrazia e dell'ecologia.

3.3- La dimensione dell'autodifesa

Nella natura non esiste essere vivente che non si difende. Ogni essere vivente insieme all'istinto a difendere la propria esistenza, dispone di misure per l'autodifesa. Tra gli esseri viventi è l'uomo quello che ha sviluppato nella forma più cosciente la sua autodifesa.

Da questo punto di vista possiamo ritenere che la storia dell'umanità, allo stesso modo, è storia del continuo sviluppo all'autodifesa.

Nella storia è sempre esistito il bisogno da parte dei gruppi sociali (tribù, nazioni, comunità religiose, villaggi, città) all'autodifesa. L'autodifesa è di vitale importanza come l'aria e l'acqua, per contrastare sia gli attacchi che vengono da fuori e che minacciano la propria esistenza, sia per contrastare i pericoli che vengono dall'interno contro l'etica e la politica.

Autodifesa è la politica di sicurezza della società etica e politica. La dimensione dell'autodifesa rappresenta per le società non unicamente un fenomeno di difesa militare, bensì è in stretto collegamento con la difesa dell'identità, con la garanzia della politicizzazione e dell'attuazione della democratizzazione. L'autodifesa si basa su di una società organizzata. Una società organizzata si può meglio difendere. In tutte le società l'autodifesa è irrinunciabile per la difesa dell'esistenza.

Il popolo del Kurdistan ha continuamente lottato per proteggersi dagli attacchi provenienti dall'esterno. Sin dalle prime invasioni ai giorni nostri, i Kurdi hanno difeso la loro esistenza contro ogni forma di occupazione e di attacchi. Anche nella storia più recente, le rivolte del 19. e 20. secolo, nonostante pessime condizioni e disorganizzazione sono state misure di autodifesa. Se viene riconosciuto lo status di autonomia democratica, l'autodifesa non sarà più monopolio militare ma sarà costruita rispondendo ai bisogni di sicurezza interna ed esterna della società, sotto il controllo di organi democratici. La gente nei villaggi, nei piccoli paesi, nei quartieri e nelle città si comporta in modo consapevole contro gli attacchi mortali di fascisti e reazionari. L'autodifesa diventa espressione di una resistenza sociale contro attacchi del genere. L'autodifesa diventa un diritto, ripreso anche nei trattati internazionali e dell'ONU.

3.4- Dimensione culturale

La politica dello Stato nazionale ha praticato un genocidio di tutte le lingue e le culture all'interno dei suoi confini. Questa politica ha avuto la sua espressione più dura nei confronti della lingua e della politica kurda. La lingua kurda è stata vietata nel suo uso quotidiano come pure in tutte le istituzioni formative e scolastiche. Si mirava alla creazione di una società che si estraniasse dalla sua lingua madre e dalla sua cultura attraverso un'assimilazione mentale e spirituale. Si era andato così avanti in questo processo, al punto che si era creato un meccanismo di autoassimilazione.

I trattati dell'ONU e le norme democratiche dell'Unione Europea considerano il divieto della lingua madre e della cultura di un popolo come pure il non potersi esprimere nella propria lingua, un crimine per l'umanità e lo definiscono un "genocidio culturale". E questo crimine per l'umanità è stato commesso davanti agli occhi dell'opinione pubblica mondiale.

Considerato che il popolo kurdo non dispone del diritto di poter vivere in democrazia e di migliorarsi, ed in presenza di una politica nazionalistica fatta di divieti ed assimilazioni, la società kurda ha subito gravi danni e guasti sociali che non si è potuto rimuovere. Sotto certi aspetti i singoli e la società hanno sofferto quasi una morte cerebrale, e per questa ragione sia la società che i singoli non riescono stabilmente a crescere. Senza una istruzione in madrelingua non vi possono essere intellettuali kurdi a sufficienza. Bisogna lavorare molto intensamente e in profondità nel campo della cultura e della lingua, in modo tale che la società kurda si liberi nello spirito e nell'anima e possa produrre individui sani.

L'arte deve avere il suo ruolo nel preservare la società e il singolo da ogni forma di diffusione di cultura imperialistica, colonizzatrice e degenerativa e bisogna far conoscere la propria storia, terra, cultura e lingua. Deve prendere piede un movimento culturale ed artistico a partire dalla base e che coinvolga anche il più piccolo degli insediamenti. Devono essere prese delle misure tali che l'arte non sia una merce che si acquista e si vende.

"La più grande catastrofe di un popolo è quando la sua storia viene scritta dagli altri". Queste parole sono per i Kurdi una verità, tuttora valida. La storia del Kurdistan è stata scritta in gran parte al servizio dell'apparato di potere e da questo ne è nata una falsa coscienza storica che rappresenta una grave minaccia per l'identità, l'esistenza e il futuro del nostro popolo.

L'uso della lingua kurda in pubblico non deve essere più impedito; dalla scuola elementare sino all'università il kurdo deve essere la lingua dell'istruzione. Deve essere scritte nuove norme del diritto e della Costituzione per dare la possibilità ai Kurdi nelle metropoli della Turchia e all'estero di poter avere lezioni in lingua madre, allo scopo di impedire una liquidazione culturale.

Nel Kurdistan autonomo e democratico le lingue ufficiali saranno il kurdo e il turco. Inoltre andrà garantito per legge l'uso delle altre lingue parlate nella regione (assiro, arabo, armeno, etc.) e dei dialetti. La lingua dei servizi è il kurdo; tutte le località possono conservare il loro nome originale.

3.5- Dimensione sociale

L'obiettivo era l'assimilazione e di allontanare la società kurda dai suoi valori, dalla sua storia e dalla sua cultura. Si è cercato con l'espulsione, la disoccupazione e la povertà di spopolare il Kurdistan, di modificare la struttura sociale e demografica e di annientare l'intera esistenza kurda con un genocidio fisico e culturale. Si è cercato come atto di politica di guerra di tenere lontano dalla lotta sociale particolarmente le donne e i giovani, facendo leva sullo sport, sull'arte e sulle attività sociali. Con la diffusione della prostituzione e delle droghe è cresciuto il decadimento morale. Per mettere in una posizione di stallo, senza volontà ed organizzazione il popolo kurdo è stata messa in atto una politica per ogni gruppo sociale.

Le donne kurde non sono solamente esposte al terrore dello Stato, ma anche al dominio della mentalità che si basa sul sessismo sociale. La famiglia nella sua costruzione corrisponde in una società sessista ad un piccolo Stato del maschio. Nella condanna della donna alla schiavitù queste strutture familiari hanno un ruolo importante. Nella realtà sociale esistente, la famiglia non è un'istituzione sociale che va superata, bensì deve essere trasformata la politica sociale. È necessario per fare ciò, cambiare le leggi che sostengono questo senso del possesso verso donne e bambini, generatore di gerarchie. Il livello di coscienza e di organizzazione delle donne svolge un ruolo chiave nella trasformazione della famiglia e della società per un vivere comune libero, democratico ed egualitario. Una società democratica ha bisogno di una mentalità liberata dal sessismo e del libero volere delle donne; questo sarà possibile in un Kurdistan autonomo, libero e democratico.

Dalle prime strutture gerarchiche ad oggi è si sempre andati avanti con una politica che teneva sotto controllo e dipendenza i giovani. Si tratta qui, del legame tra la propaganda ideologica, l'asfissia procurata da rigidi dogmi e la dipendenza dall'istinto sessuale; si vuole impedire che l'energia giovanile si indirizzi contro il sistema e che si vuole tenere piedi l'ordine esistente. Un'organizzazione, invece al contrario, che su basa sui principi di libertà, svolge un ruolo decisivo nella fondazione di una società democratica. Una gioventù, che corre incontro alla libertà è difficile da controllare. La gioventù è il raggruppamento sociale che crea maggiori problemi al sistema dominante e nello stesso tempo ha un ruolo da apripista nella costruzione e nella difesa della società.

In nessuna società classista ci possono essere liberi lavoratori di proprietari privati o collettivi. Per questa ragione gli operai, i contadini, gli impiegati, i commercianti e altre categorie professionali devono organizzarsi e prender parte attivamente alla vita sociale.

Nonostante tutti gli sforzi di volerli annientare, gli oppressi, i popoli sfruttati, le diverse etnicità, le donne, i giovani, gli abitanti dei villaggi, i lavoratori della terra, i disoccupati, i migranti, le molte confessioni e comunità religiose, i piccoli gruppi e le comunità che vivono del loro lavoro, rappresentano l'asse portante della società storica e la maggioranza della società. Tutti questi gruppi sociali sono parte della dimensione sociale e hanno la caratteristica di condurre la vita sociale su di una base libera e democratica. La società democratica che rappresenta nella sua forma moderna la società politica ed etica è una società nella quale tutte le diversità trovano spazio. Ogni gruppo sociale deve poter dispiegare la propria cultura, identità e organizzazione.

Nel Kurdistan autonomo e democratico si realizzerà la rifondazione della società attraverso una libera organizzazione e una possibilità di espressione di ogni formazione sociale, particolarmente delle donne e dei giovani e in ogni insediamento vi saranno organizzazioni per il lavoro, per l'istruzione, per la salute e di assistenza. La dimensione sociale del Kurdistan autonomo e democratico ha come sua forza, come base anche per la realizzazione delle altre dimensioni, le discussioni, le prese di decisioni, la rifondazione e l'attivismo.

Nel Kurdistan autonomo e democratico le donne e i giovani sono la forza trainante della forma organizzativa confederale e democratica. Le donne hanno un ruolo guida in tutti i settori organizzativi e nella vita sociale. Insieme alla lotta contro il sessismo sociale devono essere costruite relazioni tra la famiglia, la società e l'individuo sulla base di principi di una vita libera e democratica.

La gioventù con il suo dinamismo, con la sua energia e il suo ruolo di guida nella trasformazione della società avrà un ruolo fondamentale nella rifondazione della società e nella sua difesa. Per i bambini e i ragazzi andranno create delle condizioni nelle quali, la loro educazione fisica e spirituale si possa liberamente sviluppare. Nell'ambito dei diritti universali dei bambini andrà combattuto lo sfruttamento minorile e l'abuso sessuale sarà punito come reato.

3.6- Dimensione economica

Il Kurdistan, dove si sono create le prime formazioni sociali, e dove ha avuto luogo la rivoluzione dei villaggi nel neolitico, oggi è diventata una striscia di terra, i cui abitanti, in seguito alla fame e alla povertà si sono sparpagliati in tutti gli angoli del pianeta. Il Kurdistan, definito nelle sacre Scritture, ricco paradiso, si è ridotto a questo punto, in seguito alla politica delle potenze straniere, all'occupazione militare ed alla colonizzazione economica e politica.

Coloro che hanno comandato sui Kurdi hanno annientato la vita economica dei Kurdi, molto di più di un semplice sfruttamento coloniale, sino ad arrivare al livello di un genocidio. La conseguenza di tutto questo è la povertà e la fame; gli uomini si sono trasformati in bisognosi, legati alle briciole che gli vengono lanciate. E' facile continuare a mantenere il dominio e ad esercitare il controllo su chi in questo modo ha visto la propria volontà spezzarsi. Uomini che dipendono dagli altri per potersi sfamare, non sono in grado di lottare per la costruzione di una vita veramente libera e democratica.

Nella costruzione dell'autonomia democratica il settore economico rappresenta la dimensione più importante nell'esistenza di una società etico-politica. Nel settore economico deve nascere come prima cosa dinamismo per creare una economia delle comunità che combatti disoccupazione e miseria.

Nessuna società e nessun sistema politico-sociale può esistere senza l'applicazione di un modello economico. Anche l'autonomia democratica deve sviluppare il suo modello economico e istituzionalizzare un sistema di vita libero e democratico. Se l'autonomia democratica è l'essenza della nazione democratica, allora per prima cosa va creato un sistema economico.

I problemi economici sono sorti, quando la società ha smesso di essere società. Dimostrazione di ciò è il fatto che le più dure crisi economiche provengono dal capitalismo, cancro per la società. Abdullah Öcalan afferma: "Capitalismo non è necessariamente economia, bensì nel sistema capitalistico odierno il settore più importante è nemico dell'economia, il settore nel quale si fanno soldi dai soldi senza una vera produzione."

Nella storia dell'umanità, sono iniziati i problemi sociali ed economici con il dominio dell'uomo sulla donna. Con la nascita delle classi, l'urbanizzazione e le prime formazioni statali, la società ha dovuto fronteggiare gravi problemi. L'economia richiede lo stare insieme e democrazia. Un'economia che soddisfi i bisogni della società è possibile unicamente in una società democratica. Da questo punto di vista una società democratica è allo stesso tempo una società economica. L'economia non è un problema tecnico della sottostruttura, bensì un'attività che funziona attraverso i diversi pareri, la discussione, la decisione e l'azione organizzata dell'intera società. Il distacco degli uomini dall'economia è la base di ogni alienazione. Ciò va impedito; e l'unica strada per farlo, passa attraverso l'appropriazione dell'economia da parte di tutte le comunità.

Nel mostrare come si dovrebbe raggiungere una realtà, nella quale la società si sviluppi al meglio socialmente ed economicamente, capiamo, in presenza della grande crisi economica e del genocidio economico, quanto sia vitale che la società del Kurdistan trasformi sulla base dell'autonomia democratica la vita della gente, diventando in questo modo una società economica. Se nasce una nuova società economica, sulla base di un'economia antimonopolistica delle comunità, viene garantita la ricchezza del Kurdistan e non solo a favore del popolo kurdo, ma di tutti i popoli della regione. Va costruito un sistema economico antimonopolistico ed egualitario, nel quale ognuno svolga la sua parte e il suo lavoro, e nel quale si dia la precedenza all'occupazione delle donne, senza dover mirare al maggior profitto, bensì al valore d'uso e deve valere il principio della solidarietà. Nel Kurdistan autonomo e democratico deve valere il diritto all'uso e al consumo delle fonti economiche.

3.7- La dimensione ecologica

Le radici della sempre più profonda crisi ecologica e del sistema sociale vanno ricercate a partire dall'inizio della civilizzazione. L'ignoranza del potere statale e gerarchico sui legami comunali che fanno una società e la mentalità perversa che ne è scaturita, hanno gettato nel dimenticatoio e reso nient'affatto importante il legame tra natura e vita. Ogni successo che, su questa base, la civilizzazione ha vissuto, ha portato ad una ulteriore

alienazione dalla natura, alla distruzione dell'ecosistema e progressivamente ad un mondo nel quale la vita diventa impossibile.

Nell'epoca attuale non si possono separare l'una dall'altra: la crisi sociale e la crisi ecologica. La tendenza è mirare sempre al massimo profitto senza calcolare quanto può sopportare il nostro pianeta in città, uomini, mezzi di trasporto, materiali sintetici, aria e l'acqua inquinata. Città che crescono come neoplasie, aria inquinata, il buco dell'ozono, l'estinguersi di specie di flora e fauna, la deforestazione, l'inquinamento dei corsi d'acqua, le discariche, l'esplosione demografica ci portano a catastrofi irreperibili.

Un sistema sociale, che non vive in armonia con la natura, non sarà in grado di difendere etica e democrazia. La relazione tra il caos del sistema sociale capitalistico e le catastrofi ambientali è dialettica. La bilancia del sistema capitalistico che si fonda sul massimo profitto e su di un industrialismo antiecológico, non ci fa vedere solamente una degenerazione della società da tutti i punti di vista (mancanza di etica e di politica, disoccupazione, inflazione, prostituzione, etc.), bensì vi è anche il pericolo in cui si trova l'ecosistema e tutti gli esseri viventi. E' ancora più evidente quanto il monopolismo sia antisociale. Una società ecologica esige anche un mutamento etico. La mancanza di un'etica del capitalismo può essere superata unicamente con un approccio ecologico. Un approccio che ha valore solo se supportato da un "equipaggiamento" ecologico. Battersi solamente per l'ecologia non contribuirà alla soluzione dei problemi.

Le questioni concrete di una vita ecologica sono di grande attualità in tutto il mondo e anche nella nostra terra. Gli attacchi militari, politici ed economici in Kurdistan e l'avvenuta distruzione dell'ecologia hanno provocato alla regione e alle strutture sociali seri danni: bruciati villaggi e foreste, distrutti insediamenti, beni storici abbattuti, terreni fertili soffocati da piani edilizi e da progetti di dighe di sbarramento. E altre strisce di terra fertili diventate deserto per la deviazione delle acque. Migliaia di ettari di terra minati e resi perciò inaccessibili. Pascoli d'alta montagna dichiarate zone militari con la conseguente morte dell'allevamento. E nel Kurdistan vi sono pure discariche di veleni. Tutto questo ha portato ad un cambiamento del clima e della fauna in Kurdistan. Solo una rivoluzione ecologica può contrastare questi attacchi. La distruzione dell'ecosistema non si limita ad un singolo territorio oppure ad una determinata regione ma arreca i suoi danni nel mondo intero.

La coscienza ecologica è contraddistinta dall'amore per la propria terra e per il mondo intero. Una sana vita sociale e un sano ecosistema richiede una coscienza che deve svilupparsi nella società e delle misure che vanno intraprese; è necessaria una lotta attiva che si opponga alla selvaggia urbanizzazione, alla costruzione delle dighe da sbarramento che fanno mutare la fauna e che fanno sprofondare siti storico-archeologici, facendo scomparire in questo modo anche la memoria collettiva della società kurda.

3.8- La dimensione diplomatica

La diplomazia indica in generale un'attività che realizzano i popoli, le comunità, i gruppi e gli Stati in conformità ai loro interessi. La diplomazia che si fonda sulla mentalità dell'epoca moderna e dello Stato nazionale si basa completamente sulla forza. La diplomazia dello Stato nazionale costruisce un coordinamento con gli altri Stati, che dispongono di monopoli esterni, allo scopo di curare le questioni dello Stato nazionale su scala internazionale. Se non vi è un riconoscimento dall'esterno degli Stati nazionali, nessuno Stato nazionale riuscirà a sopravvivere più di 24 ore. La ragione di questo, sta nel sistema diffuso su scala mondiale. Senza l'accordo dei popoli, uno Stato nazionale non può durare a lungo.

Il paradigma della modernità democratica vede al contrario, la dimensione diplomatica di un Kurdistan libero, democratico ed autonomo come reciproca solidarietà fondata sugli interessi comuni dei popoli, dei gruppi e delle comunità. Osservando le particolarità storico-sociali della questione Kurdistan, a partire dalla sua divisione in quattro parti, appare chiaro quali risultati importanti può apportare questa nuova diplomazia per i paesi vicini, per le comunità vicine e per le altre parti del mondo.

La diplomazia del Kurdistan autonomo e democratico deve promuovere pace, fratellanza, crescita economica e tenore di vita. Deve trattare in reciproca solidarietà e fiducia con i popoli senza Stato, con popoli, gruppi e comunità che lottano per la libertà e la democrazia. Deve rappresentare gli interessi del popolo kurdo e i diritti del nostro popolo che vive nelle diaspora e nelle metropoli.